

Ascoltate Dossetti: una Costituzione è davvero forte nelle crisi

In Parlamento è in atto l'ennesimo tentativo di modificare la Costituzione. Invece di realizzare una drastica riforma fiscale antielusione (basterebbe rendere parzialmente deducibile ogni spesa per spingere tutti ad emettere regolare documento fiscale), anziché intervenire seriamente per ridurre il debito pubblico (il patrimonio dell'Italia vale cinque volte il debito accumulato), al posto di una efficace politica del lavoro rivolta soprattutto ai giovani, il Parlamento prova a cambiare la Costituzione senza un dibattito profondo nel Paese. La Costituzione fissa il patto di cittadinanza e orienta il senso del nostro essere comunità nazionale. Una delle proposte di modifica annunciate prevede il ridimensionamento del ruolo del presidente della Repubblica in particolare nelle situazioni di crisi istituzionale. È un controsenso: nei momenti di difficoltà e incertezza bisogna valorizzare il ruolo dei garanti che la Costituzione ha previsto proprio quando la divisione dei poteri non è più in equilibrio. E poi mi chiedo se l'attuale classe politica sia davvero all'altezza di una modifica strutturale dell'impianto costituzionale ideato da autorevoli personaggi quali Dossetti, Moro, La Pira, Calamandrei, Basso. Don Giuseppe Dossetti scriveva: «Non lasciatevi neppure turbare da un certo rumore



L'allarme ignorato

confuso di fondo, che accompagna l'attuale dialogo nazionale. Perché, se mai, è proprio nei momenti di confusione o di transizione indistinta che le Costituzioni adempiono la loro funzione più vera: cioè quella di essere per tutti punto di riferimento e di chiarimento». Parole sagge che l'attuale classe politica dovrebbe ascoltare e accogliere, anziché tentare l'ennesima improvvisata avventura di stravolgimenti incoerenti della nostra Costituzione.

Rocco Artifoni

I tirocinanti dottori commercialisti
Tra gli obiettivi del Dl 1/2012 vi è quello di garantire maggiore concorrenza dei mercati, ridurre le barriere di ingresso alle professioni regolamentate e favorire l'accesso ai giovani al mondo del lavoro.